

Riconoscimenti
Premio Giorgio Ambrosoli XI Edizione
CONFIDENZIALE RISERVATO

Premio Giorgio Ambrosoli

1. **Sacrario Vittime della Polizia di Stato.** La Polizia di Stato onora e commemora la memoria di tutte le persone cadute in servizio affinché il loro sacrificio non venga dimenticato. Il Sacrario è collocato presso la Scuola Superiore di Polizia a Roma. Il maestro Mario Ceroli ha rinnovato il Nuovo Sacrario che oggi comprende 2515 targhe uguali per celebrare la memoria di ogni caduto, dal 1860 a oggi. Per il dettaglio sulla storia e il significato civile del Sacrario: <http://sacrario.poliziadistato.it/Storia/storia.php>
Sito ufficiale: <http://sacrario.poliziadistato.it>

2. **Don Giuseppe Beppe Diana** E' stato un presbitero, un attivista e uno scout italiano, assassinato dalla camorra nel 1994 nella sacrestia della Chiesa di San Nicola da Bari a Casal di Principe a causa del suo grande impegno nel contrastare la mafia. Don Giuseppe Diana, conosciuto da tutti come don Peppe, diventò un sacerdote scomodo per il clan dei Casalesi che ha contrastato soprattutto con la sua arma: la parola. Insieme ad altri preti, nel dicembre del 1991, scrisse "*Per amore del mio popolo non tacerò*", una testimonianza concreta di denuncia della camorra che ha significativamente contribuito al riconoscimento sociale del problema e al suo contrasto culturale.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Diana).

3. **Don Coluccia, Tor Bella Monaca, Roma.** E' il sacerdote che combatte il crimine organizzato locale e si impegna concretamente a denunciare e contrastare lo spaccio attraverso la sua "Bat mobile" (un furgone nero accessorato, proprio come l'auto del celebre eroe dei fumetti) e con la predicazione costante. Facendo sentire la propria voce e "portando luce" nelle tante "zone buie" di Roma, in particolare le piazze di spaccio e di malaffare, è diventato un simbolo e un attore rilevante nella lotta alla criminalità. Lo stesso furgone si è trasformato in un presidio iconico e concreto attorno al quale molti cittadini gravitano per riappropriarsi degli spazi troppo spesso nelle mani della criminalità.
(<https://www.romatoday.it/cronaca/don-coluccia-occupa-piazza-spaccio.html>)

4. **Tiziana Ronzio.** Operatrice sanitaria, attivista e presidente dell'associazione Torpiùbella, nel quartiere dove vive e opera, Tor Bella Monaca a Roma, è chiamata dai pusher della droga "L'infamona" o "La spia delle guardie", appellativi che descrivono il suo impegno costante nel denunciare i criminali. Un impegno civile che le ha fatto guadagnare il "Premio Nazionale Paolo Borsellino" ma che, purtroppo, ha implicazioni pesanti nella sua vita quotidiana e la costringe, da anni, a vivere sotto scorta.
(<https://www.romatoday.it/zone/torri/tor-bella-monaca/tor-bella-monaca-vita-oltre-blitz-antidroga.html>)

5. **Bruno e Carla Caccia.** Carlo Caccia è stato un magistrato italiano, ucciso dalla 'ndrangheta nel 1983. Inizia la sua carriera, a Torino, nel 1941 e si occupa di indagare sulle violenze e i pestaggi che si verificavano in occasione degli scioperi e, nel 1976, è scelto come Pubblico Ministero nel processo contro il "nucleo storico" delle Brigate Rosse. Ma è il suo lavoro di contrasto sul radicamento della criminalità organizzata calabrese in Piemonte a condannarlo a morte. La moglie Carla le è sempre stata vicina.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Caccia):

Menzione Giorgio Ambrosoli:

1. **Imprenditore Guglielmo e Associazione Tazzina della Legalità.** Una serie di incendi dolosi, l'ultimo nell'estate del 2022 che ha causato più di un milione di euro di danni, ha messo a dura prova le attività della storica torrefazione Guglielmo a Catanzaro, che ha dovuto far fronte a sfide che ne hanno messo a rischio la continuità aziendale. Dopo questo episodio, ultimo di una serie di atti di intimidazione, è nata "La Tazzina della Legalità", un'associazione di imprenditori professionisti e liberi cittadini per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica e, soprattutto, per dare un segnale forte per dire che la Calabria è unita nel contrastare la criminalità. Il dinamismo .
- <https://www.latazzinadellalegalita.eu> - <https://www.caffeguglielmo.it>
2. **Lucia Aielli, magistrato.** Per anni impegnata nel Tribunale Penale di Latina, dove ha seguito processi delicati sia per mafia, sia contro clan nomadi, Lucia Aiello, a novembre 2014, è stata destinataria di una macabra intimidazione: sono state affisse finte epigrafi per annunciare la sua prematura, e finta, scomparsa. La città di Latina si è subito mobilitata per mostrarle la sua vicinanza ed è stata organizzata una grande manifestazione di solidarietà.
(https://roma.repubblica.it/cronaca/2015/11/26/news/minacce_ed_intimidazioni_al_giudice_antimafia_lucia_aielli_indagato_un_44_enne_di_latina-128237527/):
3. **Federica Angeli, Roma.** Giornalista e saggista italiana. Cronista di cronaca nera e giudiziaria per il quotidiano La Repubblica, è nota per le sue inchieste sulla criminalità organizzata che opera a Ostia. Proprio per tali attività e per le correlate minacce che ha ricevuto, vive sotto scorta da luglio 2013. A dicembre 2015 le è stato conferito il titolo di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana per il suo impegno nella lotta alle mafie.
- https://it.wikipedia.org/wiki/Federica_Angeli
- <https://www.youtube.com/watch?v=OH9EVNiNxVc>
4. **Antonella Di Bartolo, Palermo:** Preside dell'Istituto "Sperone – Pertini", una scuola nel Quartiere Sperone, uno dei territori più marginali socialmente della città di Palermo. Prima di iniziare il suo incarico, la struttura versava in condizioni di grave abbandono: vetri rotti, resti di incendi, lavagne nei bagni. Antonella Di Bartolo, però, nonostante il primo istinto di fuggire, dieci anni fa decide di non mollare e lavora per ricostruire l'istituto, fin dalla scuola dell'infanzia. Superate le prime difficoltà, la perseveranza di Di Bartolo ha dato i suoi frutti: la scuola, che si ipotizzava potesse essere chiusa, ha cominciato a riempirsi di studenti ed è diventata, non solo luogo di apprendimento, ma anche di aggregazione e di crescita personale e di comunità. (<https://www.ilmediterraneo24.it/storie-di-vita/di-bartolo-dieci-anni-di-amore-e-impegno-come-preside-allo-sperone-e-quel-che-ancora-ce-da-fare/>)

5. **Giacomo Di Girolamo, Trapani:** direttore del portale Tp24.it e di radio RMC 101, collabora con i quotidiani Domani e Linkiesta ed è autore di numerosi libri su Matteo Messina Denaro. Conosciuto per i suoi reportage su criminalità organizzata e corruzione, Giacomo Di Girolamo ha vinto nel 2014 il "Premiolino", uno fra i più antichi e importanti premi giornalistici italiani, e nel 2022 il Premio Paolo Borsellino. Dopo aver pubblicato un'inchiesta che ricostruisce l'ascesa di Valerio Antonini, presidente del Trapani calcio, è stato destinatario di striscioni offensivi e mostrati allo stadio e ha iniziato a subire intimidazioni sui profili social.
<https://www.antimafiaduemila.com/libri/autori/467--giacomo-di-girolamo.html>
6. **Raffaele Vitale, Scampia.** Da vittima e denunciante di estorsione a pizzaiolo gourmet: potrebbe essere questa, in sintesi, la storia di Raffaele Vitale, titolare della pizzeria Infermento. Nel 2016, quando gestiva un complesso sportivo, ha subito una richiesta estorsiva di 2.500 euro alla quale non solo ha deciso non solo di non cedere, ma ha scelto anche di denunciare. Una scelta che ha portato all'arresto di tre malviventi. Il suo coraggio, da allora, è un esempio per tutti gli altri commercianti di Marianella che, sempre di più, hanno optato per non piegarsi alle richieste di pizzo.
<https://www.facebook.com/share/v/8v5b4A5ugnuXsuZC/>
7. **Giovanna Bruno, Andria.** Sindaca di Andria. Da anni impegnata a denunciare la malavita locale, subendo pressioni e intimidazioni. Opera in modo molto distintivo per prevenire e contrastare la criminalità educando al rispetto delle leggi. Per farlo promuove modelli di socialità positiva capaci di attrarre i giovani sottraendoli al degrado. Un insieme di attività concrete che l'ha resa un punto di riferimento per il ruolo che agenzie educative e istituzioni sono chiamate a svolgere per tutelare lo stato di diritto.
<https://www.youtube.com/watch?v=1QrQrLqjj68>

Riconoscimento Giorgio Ambrosoli all'Impegno Civile:

1. **Circolo Società Civile.** Il Circolo "Società Civile" è stato un circolo culturale milanese, fondato nel 1986 e attivo sino al 2000, la prima associazione italiana della società civile con l'obiettivo di sensibilizzare e attivare i cittadini alla lotta contro mafie e corruzione, con un mensile d'inchiesta che ha svolto un ruolo di rilievo negli anni precedenti a Tangentopoli. Nato da un'idea di Nando Dalla Chiesa successiva all'omicidio del padre il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e con la collaborazione numerosi altri soci – fra cui il giudice Gherardo Colombo, il sociologo Alberto Martinelli, il sacerdote padre Davide Maria Tuoldo, l'economista Paolo Brera, i giornalisti Giampaolo Pansa, Paolo Murialdi e Carla Stampa, lo scrittore Corrado Stajano, l'avvocato Raffaella Lanzillo, il portiere del Milan Giuliano Terraneo – il circolo è stato lo spazio pubblico che ha avviato la lunga stagione di mobilitazione della società civile sui temi del contrasto alle mafie.
https://www.wikimafia.it/wiki/Circolo_Società_Civile

2. **Ass. Annalisa Durante, Forcella – Napoli.** Annalisa Durante è una vittima innocente della camorra napoletana. Il 27 marzo 2004, a Forcella, due scooter sfrecciano nei vicoli per freddare Salvatore Giuliano, rampollo del clan che controlla la malavita a Forcella. Uno dei proiettili a lui destinati, però, spezza la giovane vita di Annalisa che, dopo tre giorni, di coma, muore. Il 27 marzo 2024, a 20 anni da quella tragica sera, l'Associazione Annalisa Durante organizza un evento alla biblioteca che porta il suo nome e svolge un ruolo di rilievo sul territorio per la denuncia e il contrasto alla criminalità.

<https://www.fanpage.it/napoli/la-storia-di-annalisa-durante-uccisa-dalla-camorra-aveva-solo-14-anni/>

3. **Cascina Caccia, Torino.** Cascina Caccia è un'associazione che gestisce un bene confiscato a Torino promuovendo anche attività strutturate di promozione della cultura dello stato di diritto contro la criminalità organizzata e il malaffare. Dedicata alla memoria di Bruno Caccia, Procuratore Capo di Torino, ucciso in un agguato mafioso il 26 giugno 1983 e di sua moglie Carla, Cascina Caccia è diventata uno dei simboli positivi della lotta con successo alle mafie nel Nord Italia.

<https://cascinacaccia.net/la-cascina/la-storia/>